

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

È una meravigliosa “antropologia” quella che nella grande festa di Pentecoste il Signore ci regala! È un’antropologia dell’Amore. È anche un’antropologia dell’innamoramento! Il dono dello Spirito è infatti una “cattura” del cuore da parte del Signore che venendo lo conquista, lo occupa e felicemente lo condiziona! L’innamoramento è una vicenda persino “pericolosa” nelle vicende umane, perché tende a dipendere interamente dalla persona che si è innamorata di noi, e tende a proporre e imporre anche a noi un legame di dipendenza che può essere molto pericoloso! Però la meraviglia è che oggi e qui il grande “Innamorato” è Dio di cui anche noi, per grazia sua, ci siamo innamorati! Quello che prima sembrava un dovere, l’italiano popolarresco afferma che “è diventato un piacere”! E anche quando il vincolo d’amore che a Lui ci unisce ci chiede per amore cose che sono difficili e magari addirittura spiacevoli, ancor più vogliamo assecondarlo perché non ci sembra mai abbastanza il bene che Lui ci vuole e che qualche volta anche noi gli vogliamo! La vita è bella se è sempre “innamorata”. Vivere senza innamoramento è insopportabile! Le Parole che in questa festa il Signore ci regala ci dice che questo legame d’amore mai ci basta e mai è dato e scontato: è sempre nuovo. Per questo oggi da Lui ascoltiamo: “Ho molte cose ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso”. Ricordo quando studiavo una musica “difficile” al pianoforte: al principio mi sembrava impossibile entrarci, soprattutto quando avevo ascoltato come era bella, suonata da un grande pianista. Poi, dopo una fatica iniziale, le cose diventavano più facili! Qualche volta mi sembrava addirittura di suonare quella musica abbastanza bene! Poi, suonare quella musica era un appuntamento d’amore. E se qualcuno, un po’ annoiato, mi diceva se non ero ancora stufo di suonarla e sentirla, era allora che mi accorgevo che per me era sempre nuova. Anche in questi tempi, nei quali ascoltiamo ogni giorno, passo passo, il Vangelo secondo Matteo, ogni giorno è pieno di sorprese per quello che di nuovo la Parola mi dice e ci dice! Il Vangelo, ancor più e molto di più di quella musica di cui pure mi sono innamorato. L’amore, infatti, non è solo un “sentimento”! È anche un “avvenimento”. Per questo, il Vangelo è “Parola antica sempre nuova”! E tutte quelle diverse “lingue” che in questa Festa, nella Parola che ascoltiamo e celebriamo, tutte insieme annunciano “le grandi opere di Dio” ci fanno sperimentare lo splendore delle nostre “diversità”! Ognuno infatti è il riflesso e l’umile splendore di quell’unico dono dello Spirito che è fatto a tutti! Allora la “comunione” non è noiosa ripetitività, ma meravigliosi ponti tra quelle che sembravano distanze incolmabili e diversità esposte all’inimicizia! Quando oggi la Parola del Signore ci invita a camminare non secondo la carne ma secondo lo Spirito, siamo contenti di un cammino della nostra vita che non è voluto, ideato e fatto da noi, ma creato e donato dallo Spirito che è in ciascuno di noi e in noi tutti insieme. Che dire allora? Noi, ciascuno di noi, e noi tutti insieme siamo una specie di “tenda” che lo Spirito del Signore ama abitare. Siamo diventati come “il tempio” dello Spirito Santo. Senza nessun nostro merito e nessuna fatica: tutto questo è regalo! È dono! È grazia! Possiamo oggi permetterci di un poco “far nostre” le Parole che la ragazza di Nazaret canta alle porte di Gerusalemme nella casa della vecchia Elisabetta che è rimasta incinta alla sua età. Maria canta: “Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente. Tutte le generazioni mi chiameranno beata”. Beata Lei. E beati anche noi!

Giovanni 15,26-27; 16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

15²⁶ «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷ e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

16¹² Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³ Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴ Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵ Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

1) *In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: il nostro brano è composto da due versetti nei quali Gesù promette ai discepoli l’invio dello Spirito santo (Gv 15,26-27) e da altri quattro versetti nei quali parla dell’azione dello Spirito nei giorni della Chiesa (Gv 16,12-15). Gesù è ancora a tavola con i suoi discepoli dopo la lavanda dei piedi (cfr. Gv 13,1-20) e dice loro parole di commiato perché è venuta “l’ora di passare da questo mondo al Padre” (Gv 13,1).*

2) *Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, ... lo Spirito della verità...: lo Spirito santo era disceso su Gesù nel Battesimo che aveva ricevuto da Giovanni (cfr. Mc 1,10) e lo aveva promesso in dono ai discepoli, in particolare per l’ora della persecuzione: “E quando vi condurranno via per consegnarvi,*

non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo” (Mc 13,11). La stessa promessa viene fatta nel vangelo di Giovanni: “Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26). Paraclito significa “il chiamato accanto” come consolatore e soccorritore; significa anche “difensore” come quando si è in giudizio.

3) *...che procede dal Padre, ...: quando, durante la Messa domenicale, professiamo la nostra fede recitando il Credo (prima forma), diciamo: “Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio”. Abbiamo davanti il mistero primordiale della Trinità che è entrato tra noi, nel tempo e nella storia (cfr. il brano del Battesimo di Gesù: Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento” (Mt 3,16s).*

4) *egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza: lo Spirito che Gesù sofferirà sui discepoli dopo la sua resurrezione li abiliterà a essere suoi testimoni. Lo Spirito santo è il compagno inseparabile di ogni cristiano.*

5) *“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso”: la nostra “conoscenza del mistero di Dio” non può essere data una volta per tutte ma è una esperienza progressiva, giorno per giorno, e ognuno di noi lo sperimenta! Il Vangelo è sempre lo stesso (Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Eb 13,8) e noi lo conosciamo sempre meglio proprio vivendo la nostra storia e la storia del mondo. Per questo Gesù confessa di non aver detto tutto: ha detto l’essenziale riguardo a Dio, quello che basta alla salvezza, ma la conoscenza è infinita.*

6) *Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità: ora Gesù è nel Regno con il Padre, ma lo Spirito santo che egli invia ai discepoli ricorda loro le Sue parole (cfr. Gv 14,26), le approfondisce e rende comprensibile ciò che essi non hanno compreso su di lui durante la sua vita.*

7) *...perché non parlerà da se stesso, ... Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà: lo Spirito santo è mandato non solo dal Padre ma anche dal Figlio e anzi, lo Spirito «prende» dal Figlio ciò che rivela, poiché tutto quello che il Padre possiede è*

anche del Figlio.

8) *Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà*”: a Cristo non succede lo Spirito santo, all'età del Figlio non succede quella dello Spirito, perché lo Spirito che procede dal Padre è anche lo Spirito del Figlio (questo significa l'affermazione: “*Tutto quello che il Padre possiede è mio*”), inviato da lui e suo compagno inseparabile: dove c'è Cristo c'è lo Spirito e dove c'è lo Spirito c'è Cristo!

Atti 2,1-11

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

dono dello Spirito.

3) *Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa... apparvero lingue come di fuoco*: i termini qui usati richiamano l'azione potente e sovrana di Dio nel suo manifestarsi nell'A.T. al Sinai, radunando e costituendo il suo popolo: *vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno... era sceso il Signore nel fuoco* (Es 19,16-18); *il monte ardeva... tra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco* (Dt 4,11-12). Si sottolinea che viene *dal cielo* per indicare il purissimo dono di Dio e nessuna opera o volontà da parte dell'uomo.

4) *Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue*: il Signore ora si manifesta in questo giorno di Pentecoste donando lo Spirito, come Gesù aveva loro preannunciato: *tra non molti giorni sarete battezzati in Spirito Santo* (1,5). Lo Spirito è un dono che irrompe nel cuore di tutti, a indicare che l'unità, già manifestata dall'essere tutti riuniti nello stesso luogo, è ora profondamente rinnovata, radicata e scaturita dallo Spirito. Dopo la sua effusione si può dire: *la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola* (4,32). L'azione dello Spirito, che è interiore e trasforma i cuori con l'amore, dona una nuova capacità di comunicazione con tutti gli altri espressa nel *parlare in altre lingue*.

5) *Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo...*

1) *Mentre stava per compiersi il giorno della Pentecoste*: Luca pone l'ascensione di Gesù dopo quaranta giorni dalla Pasqua: *Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni* (At 1,3-4), e quello che sta per avvenire e che Luca poi descrive, lo colloca in un giorno di festa particolare: è il cinquantesimo giorno (questo è il significato del termine 'pentecoste') dopo la Pasqua. Era un'antica festa agricola di mietitura, che poi ha assunto il significato del dono della legge e dell'alleanza al Sinai. Il verbo *compiersi*, riguardo al giorno della Pentecoste, esprime il compimento in esso dell'alleanza di Dio e di tutte le promesse.

2) *Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo* (erano a Gerusalemme *nella stanza al piano superiore nella quale erano soliti riunirsi*: cfr. At 1,13): queste parole esprimono l'unità e la concordia di tutti i discepoli del Signore e l'obbedienza alla sua parola mentre era ancora con loro prima della sua Ascensione: *ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre* (1,4), il

Stupiti e fuori di sé per la meraviglia dicevano: ...li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio: questo evento del dono dello Spirito non si esaurisce all'interno del gruppo dei discepoli, ma coinvolge e attira tutti i Giudei e tutte le nazioni a cui appartengono, e tutte vengono nominate come segno dell'universalità dell'effusione dello Spirito. Il parlare in altre lingue dei credenti in Gesù non è semplicemente la possibilità di sentirsi e capirsi dopo la dispersione delle lingue nella torre di Babele (Gen 11,4...), ma è profezia, e li ricomponne in unità la proclamazione delle opere del Signore, cioè l'evento universale della sua salvezza.

Galati 5,16-25

¹⁶Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.

¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge.

²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

essere liberi di fare il bene.

3) *Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge*: la contrapposizione non è più Spirito/carne ma Spirito/Legge. Di fronte ai mali causati dai *desideri della carne*, la Legge è il tentativo di porre un argine, un rimedio. Lasciarsi *guidare dallo Spirito* è la strada che porta al di fuori della Legge, liberi dalla Legge. È la strada della gratuità, non come la Legge che alla fine presenta sempre il conto da pagare.

4) *Del resto sono ben note le opere della carne... Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, ...*: Paolo fa i due elenchi contrapposti. È da notare che il contrasto è tra *opere* (plurale) e *frutto* (singolare). Da una parte c'è la dispersione in mille rivoli delle attività che vengono dalla carne, dall'altra c'è un dono che unifica tutta la vita, un'attitudine nuova che è un riflesso dell'amore di Dio. Alla fine dell'elenco dei tanti aspetti del frutto dello Spirito, Paolo dice: *Contro queste cose non c'è Legge*. Dunque chi cammina nello Spirito e nelle azioni da lui ispirate sperimenta la libertà. *Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà* (2Cor 3,17).

5) *Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri*: nel battesimo si è realizzato un cambiamento profondo nella vita del credente. I battezzati non appartengono più a se stessi, ma *sono di Cristo Gesù*. Morendo con Cristo tramite il battesimo, hanno crocifisso con lui l'uomo vecchio: *l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato*. (Rm 6,6). Adesso è possibile una vita nuova: *Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io,*

1) *Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare* [lett: *non compirete affatto*] *il desiderio della carne*: ci sono contrasti molto forti all'interno della chiesa dei Galati. La gravità della situazione è tale che il v. precedente si chiude così: *badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!* (Gal 5,15). Le forze umane non bastano a vincere questa battaglia contro la carne, per questo l'appello a un minimo di autocontrollo cede subito il passo all'esortazione a camminare nello Spirito, cioè nel dono di Dio. Lo Spirito è un bene che si riceve, che non si conquista, unico vero rimedio alle inclinazioni negative che si agitano dentro al cuore dell'uomo, forza di salvezza che aiuta a non compiere le imprese negative suggerite dalla carne.

2) *Voi non fate quello che vorreste*: la carne è tutto ciò che in ogni essere umano si oppone a Dio per il mistero di male che arriva fino all'intimo dell'uomo. All'opposto c'è lo Spirito. Il senso della esortazione di Paolo è che solo abbandonandosi allo Spirito si può